

Gli studi sull'effetto della frustrazione dei bisogni primari sul sognare e la recente ricerca e teoria sui processi onirici

Claudio Colace

*“Lo sai che quando sogno, non sto qui sulla sedia
a rotelle. Non ho mai la sedia a rotelle nei sogni.
Ho le gambe”*

Un soldato reduce dal Vietnam rimasto paralizzato, dal film “Tornando a casa”

(*Coming Home* – 1978, USA)

- Introduzione

L'influenza della frustrazione dei bisogni primari e/o impellenti dell'individuo sul sognare era già nota a diversi autori dell'antichità. Galeno, ad esempio, sottolineava che nei sogni, “l'immagine di bere senza mai saziarsi capita agli assetati, di mangiare voracemente a chi a fame...” (citato in Guidorizzi 1988, pag. 87) e lo stesso Artemidoro di Dalidi, nella sua famosa *Onirocritica*, descriveva un'attività mentale durante il sonno (*insomnium*) che recava l'appagamento di desideri o aspirazioni del momento, riportando gli esempi dell'affamato che sogna di mangiare, dell'assetato che sogna di bere e dell'innamorato che sogna l'amata (Artemidoro, 1976).

In epoca moderna, questo tema è ripreso nella teoria psicoanalitica del sogno. Freud sottolinea che gli adulti, quando sono deprivati del normale appagamento di bisogni vitali e/o impellenti (es. il mangiare, il bere, la libertà personale), possono presentare sogni che hanno un contenuto che è chiaramente in relazione con questi. Si tratta di sogni in cui è rappresentato l'ap-

pagamento o il tentativo di appagamento del bisogno frustrato (Freud, 1900, 1901, 1915-17). Peraltro, Freud denomina “infantili” questo tipo di sogni in quanto presenterebbero caratteristiche di formazione e contenuto simili ai sogni dei bambini piccoli (es. appagamento diretto di desiderio, assenza di deformazione onirica, brevità, ecc.) (Freud, 1915-17). Questi sogni hanno un ruolo strategico nella teoria psicoanalitica poiché secondo Freud rappresentano una facile evidenza favorevole della sua ipotesi principale che il sogno è l'appagamento, o il tentativo di appagamento, di un desiderio (Freud 1900, 1924).

Nei primi anni della ricerca psicofisiologica sul sogno (Aserinsky & Kleitman, 1953), alcuni autori iniziano a studiare l'effetto di deprivazioni sistematiche di cibo e/o liquidi sul contenuto dei sogni REM arrivando tuttavia a risultati contrastanti. Ad esempio, Dement & Wolpert (1958) indicano che non vi sarebbe alcun effetto significativo della deprivazione di cibo e acqua sul contenuto onirico. Viceversa Bokert (1968) osserva che in seguito alla deprivazione di liquidi, coloro che riportano sogni REM in cui bevono e si dissetano, al risveglio, si autovalutavano meno assetati e bevono meno.

Nella recente fase di studio dei processi onirici, che ha rivalutato l'importanza dell'indagine delle determinanti motivazionali del sognare (Solms, 1997, 2000) e riaperto il dibattito sull'attualità e validità del modello freudiano del sogno (Boag, 2006; Colace, 2006a, 2009a; Hobson, 2004, 2006; Solms 2004, 2006,) l'indagine sull'influenza della deprivazione dei bisogni primari sul sognare può fornire utili spunti di ricerca. A questo proposito può essere utile avere un quadro d'insieme sulle conoscenze stabilite finora da questi studi.

Scopo di questo lavoro è quello di rivedere la letteratura sul tema dell'effetto della deprivazione dei bisogni importanti sul sogno valutandone le implicazioni per la recente ricerca e la teoria sul sognare.

- Precedenti revisioni

Prima di procedere alla rivisitazione della letteratura credo sia utile riassumere brevemente le conclusioni a cui sono giunti gli autori che in passato si sono occupati di questi studi.

Ramsey (1953) effettuò un'analisi degli studi pubblicati nel periodo che precede la scoperta del sonno REM (Aserinsky e Kleitman, 1953), concludendo che i dati sperimentali che supportavano l'influenza della frustrazione dei bisogni biologici sui contenuti onirici erano molto scarsi.

Kline (1971) concluse che il numero di studi in questo settore era esiguo e non permetteva una valutazione dell'ipotesi psicoanalitica circa il ruolo del desiderio nei processi onirici. Questo autore inoltre sottolineava i problemi metodologici ed etici che comportavano queste ricerche, come, ad esempio, quando il ricercatore deve predisporre ad un efficace deprivazione del bisogno (es. cibo) nel periodo pre-sonno.

Arkin e Antrobus (1991) concludevano che questi studi potevano avere una certa utilità per lo studio del ruolo dei "residui diurni" nel contenuto del sogno, viceversa non era menzionata nessuna possibile rilevanza di questi per la valutazione dell'ipotesi psicoanalitica del sogno come appagamento di desiderio.

Alcuni autori si sono soffermati più specificatamente sulle implicazioni di questi studi per la teoria psicoanalitica del sogno.

Dement (1974) concluse che questo tipo di studi non poteva avere un'utilità per il controllo dell'ipotesi freudiana del sogno come appagamento di desiderio. Secondo questo autore l'ipotesi psicoanalitica non sarebbe controllabile empiricamente poiché gli psicoanalisti, anche se si riscontrassero sogni che non recano l'appagamento diretto del desiderio frustrato, affermerebbero che l'appagamento è avvenuto lo stesso, ma in forma simbolica e mascherata. Ritornerò più avanti su questo punto evidenziando alcune imprecisioni di fondo di questa obiezione.

Fisher e Gremberger (1977), stabilirono i seguenti punti: (a) gli studi di questo settore sembrano indicare che una deprivazione dei bisogni biologici può influenzare il processo di produzio-

ne del sognare e il contenuto del sogno; (b) questi studi sono rilevanti teoricamente nell'esplorare la credibilità di alcune ipotesi freudiane, inclusa quella del sogno come appagamento di desiderio; (c) questo tipo di studi sono pochi e sono solo all'inizio.

- **Analisi della letteratura**

Gli studi che seguono, pur provenendo da diversi ambiti di ricerca, sono accomunati dal fatto che permettono di osservare l'effetto della privazione di un *evidente bisogno impellente* della persona sul contenuto del sogno *in modo diretto*, senza un lavoro interpretativo. Descriverò i risultati dei seguenti ambiti:

1. Studi sull'effetto della privazione di cibo e/o liquidi sul contenuto del sogno;
2. Studi sull'effetto dell'imprigionamento e dell'isolamento sociale sul sogno;
3. Studi sull'effetto della condizione di sterilità sul sognare;
4. Studi sui sogni di individui divenuti invalidi paraplegici e di quelli che hanno subito l'amputazione di arti;
5. Studi sui sogni di pazienti affetti da dipendenze patologiche;

1. Studi sull'effetto della privazione di cibo e/o liquidi sul contenuto del sogno

Ramsey (1953) riportò gli studi di Benedict, Miles, Roth e Smith (1919) e quello di Sorokin (1942) nei quali risultava che persone affamate avevano sogni sul cibo e sul mangiare. Egli tuttavia sollevava alcuni dubbi sull'attendibilità del metodo di entrambi questi studi. Sempre in questa rassegna erano citati anche studi di tipo antropologico. In quest'ultimi, come ad esempio quello di Holmberg (1950) sugli indiani Siriono, si osservava che i membri della tribù che erano esposti frequentemente alla

fame avevano un numero inusualmente grande di sogni sul cibo, sulla preparazione del cibo e sul mangiare.

Successivamente lo studio di Keys, Brozek, Henschel and Mickelson (1950) non confermò queste indicazioni. Questi autori osservarono che i sogni raccolti periodicamente da 36 soggetti sottoposti a deprivazione di cibo raramente avevano temi di cibo.

Il primo studio sperimentale sugli effetti della deprivazione di cibo e liquidi sul contenuto del sogno è quello condotto da Dement & Wolpert (1958). Questi autori deprivarono in modo sistematico per 24 ore di cibo e acqua tre soggetti per cinque volte. Questi stessi soggetti si valutavano prima di andare a dormire come assetati. I risultati furono che nessuno dei 15 sogni raccolti riportava sensazioni di sete o l'atto di bere.

In contrasto con questi dati, Baldrige (1966) e Baldrige, Whitman, Kramer, Ornstein & Lansky (1965) riscontrarono in alcuni soggetti sperimentalmente deprivati di cibo per un periodo di 24 ore, il presentarsi di sogni i cui contenuti indicavano un "ossessivo riferimento al cibo".

Klein (1965) osservò che soggetti assetati avevano un incremento di contenuti riguardanti la sete nei loro sogni REM, inoltre, similmente a come verrà osservato qualche anno dopo da Bokert (1968), riscontrò che i soggetti che avevano questi sogni al risveglio si mostravano meno assetati.

Lo studio di Bokert (1968) è il primo e l'unico del genere in cui si utilizza un gruppo di controllo. Un gruppo di 18 soggetti erano deprivati in modo sostanzioso di cibo e acqua e, prima di andare a dormire, ricevevano un pasto salato, mentre i soggetti del gruppo di controllo non erano deprivati di cibo e di acqua e consumavano un pasto non salato. Un altro gruppo di soggetti oltre alle condizioni di cui sopra prima del risveglio REM ricevevano un stimolo verbale registrato che diceva "un bicchiere d'acqua ghiacciata". Bokert (1968) riscontrò che i contenuti relativi al bere erano maggiormente frequenti nel gruppo di soggetti che erano stati "deprivati" ed erano sottoposti allo stimolo vocale prima del risveglio. Questi contenuti erano in ogni caso più frequenti (ri-

spetto al gruppo di controllo) anche nei soggetti deprivati che non ricevevano la stimolazione verbale. Bokert inoltre osservava che nei sogni ottenuti dai risvegli delle ultime fasi di sonno REM c'era una maggiore frequenza di contenuti relativi al bere rispetto alle prime fasi REM, sembrava quindi che all'aumentare nel corso della notte del bisogno di bere corrispondesse un aumento dei contenuti onirici sul bere. Bokert (1968) scoprì anche che i soggetti che avevano sognato di bere e di dissetarsi al risveglio bevevano meno ed erano meno assetati rispetto a quei soggetti che non avevano avuto sogni di soddisfacimento. Alla luce di questi risultati Bokert commentando il precedente esperimento di Dement e Wolpert (1958) affermava che questi autori avevano utilizzato dei criteri troppo restrittivi per valutare se i contenuti del sogno si riferivano o meno al bisogno di bere. Secondo Bokert (1968) i dati da lui riscontrati suggeriscono che il sogno tenta di appagare i desideri provocati dalla sete, inoltre, sia i sogni in cui compare l'appagamento del desiderio di bere, sia quelli solo inerenti al bere (senza un'avvenuta gratificazione), supporterebbero entrambi la nozione di Freud secondo la quale il sogno rappresenta un tentativo di appagamento di desiderio.

Domhoff e Kamiya (1964), pur utilizzando un disegno sperimentale che non prevedeva una deprivazione sistematica di cibo e acqua arrivarono alla stessa conclusione che la fame influenza il contenuto del sogno. Questi autori osservarono, similmente a quanto riscontrato da Bokert, che i riferimenti al cibo e alle bevande nei sogni ottenuti da risvegli REM di 22 soggetti aumentavano nel corso della notte. Nei sogni ottenuti in seguito al risveglio dalla fase REM 3 c'era un incremento statisticamente significativo di temi attinenti al cibo e alle bevande rispetto ai protocolli di sogni ottenuti dai risvegli dalla fase REM 1. Secondo gli autori ciò poteva indicare un'influenza sul contenuto onirico del progressivo aumento nel corso della notte della fame e della sete.

Le indicazioni di queste ricerche sono coerenti anche con quelle di un altro studio di tipo socio-antropologico. O'Neil

(1965) basandosi proprio sulle ipotesi freudiane tentò di misurare il grado di intensità delle immagini oniriche relative alla fame e alla sete nei sogni di individui di differenti culture nelle quali per motivi religiosi o per scarse risorse c'era una diversa deprivazione di cibo e acqua. O'Neil studio quattro gruppi di diverse popolazioni: due gruppi di individui che operano normalmente digiuni (etiopi cristiani ortodossi e nigeriani musulmani) e due gruppi con normali abitudini alimentari (nigeriani cristiani che non operavano digiuni, e americani). O'Neil riscontrò che il diverso grado di deprivazione di cibo e di acqua nei gruppi di popolazioni osservati era associato positivamente con il livello di contenuti relativi al bisogno di mangiare e bere presenti nei sogni. Nel gruppo di nigeriani digiunanti, che si differenziano dagli altri gruppi per il fatto che hanno una maggiore deprivazione di acqua, c'era una maggiore proporzione di soggetti che riportavano sogni di sete. Nel gruppo di etiopi digiunanti e in quello dei nigeriani digiunanti si riscontrava un maggior numero di individui che avevano sogni sulla fame. O'Neil concludeva affermando che questi risultati confermavano la teoria freudiana del sogno come appagamento di desiderio.

Andersen (1975), nell'ambito di una serie di valutazioni psichiatriche su un gruppo di 14 prigionieri di guerra di ritorno dal Nord-Vietnam, riscontrava che i sogni di questi soggetti concernenti il cibo erano stati più frequenti nei periodi in cui vi era stato uno scarso approvvigionamento alimentare.

In conclusione, premesso che sul piano strettamente sperimentale necessitano ulteriori studi, si può osservare che la maggior parte di queste indagini mostrano che in seguito alla deprivazione di cibo e/o acqua si presenterebbero frequentemente contenuti onirici che si riferiscono a questi stessi bisogni, sotto forma, in diversi casi, di appagamento allucinatorio di questi.

2. Studi sull'effetto dell'imprigionamento e dell'isolamento sociale sul sogno

Alcuni studi si sono occupati degli effetti di situazioni di imprigionamento e di forzato isolamento sociale sul contenuto onirico.

Selling (1932) osservò che in un largo campione di giovani, inseriti da 6 giorni in carcere, l'80% dei sogni concernevano loro stessi con la loro casa ("sogni di casa"). Questi sogni quindi recavano contenuti inerenti ad un bisogno pressante di questi individui. Un'analogia osservazione era stata fatta in un altro studio su 100 soggetti detenuti (Lind 1914).

Hanks (1940) chiedeva ad un gruppo di detenuti di riferire un sogno avuto nelle ultime due settimane. L'autore voleva osservare quali erano le frustrazioni e i desideri maggiormente frequenti nei sogni di questi soggetti. Dei 52 racconti di sogni raccolti, 42 mostravano di avere una relazione con i desideri comuni agli individui detenuti, "tornare a casa", "avere rapporti sessuali". In particolare tra questi 42 sogni, 28 riportavano dei contenuti che erano inerenti ai desideri e alle frustrazioni dei detenuti in modo diretto e senza bisogno di interpretazione e solo in 10 dei 52 sogni non si evidenziava chiaramente il collegamento tra il contenuto onirico e i sentimenti di frustrazione dei carcerati.

Walsh (1920) effettuò uno studio basato su un gruppo di 100 soggetti insufficienti mentali istituzionalizzati (tra i 6 e 40 anni). Tra i sogni raccolti quelli di appagamento di desiderio erano molto frequenti. In particolare erano presenti chiari sogni di "tornare a casa", di "lavorare" e di "essere in una buona famiglia". Tra questi il primo tipo era il più frequente.

Wood (1962) riscontrò che soggetti posti in condizione di isolamento sociale per un giorno presentavano, nel periodo di sonno REM successivo, sogni il cui contenuto faceva riferimento, in modo più evidente rispetto ad un gruppo di controllo, ad attività ed interazioni sociali come, ad esempio, "gruppi di conversazioni o riunioni" e, più in generale, al "socializzare".

Andersen (1975) nello studio citato osservò che nei prigio-

nieri di guerra del Vietnam erano abbastanza frequenti, sogni relativi al desiderio di “ritornare a casa” (*back-home dreams*) e di compiere atti che caratterizzano la normale “routine” quotidiana.

Infine, può essere menzionato anche lo studio di Eisman (1994) che analizzò i sogni di studentesse che entravano al college stando per la prima volta lontane dalle loro case. Queste sognavano più frequentemente di studentesse più anziane la propria famiglia.

Nel loro insieme questi studi mostrano risultati che vanno nella stessa direzione di quelle menzionati sui bisogni organici primari.

3. Studi sull'effetto della condizione di sterilità sui sogni

È stato evidenziato che nei sogni delle donne in stato di gravidanza sono centrali i contenuti riferiti al desiderio di avere un bambino (Deutsch, 1945; Van De Castle e Kinder, 1968). Queste indicazioni sono coerenti con altri studi che hanno indagato sugli effetti della condizione di sterilità sul sognare.

Lee (1958) osservò che i sogni raccolti da 600 donne Zulù sterili contenevano molti riferimenti ai bambini. L'importanza di questo risultato è avvalorato dal fatto che nella cultura Zulù c'è un grande bisogno psicologico di generare bambini, e le donne Zulù basano l'importanza del loro ruolo sociale proprio sulla loro capacità di generare bambini. Lee concludeva che questi risultati erano coerenti con la teoria freudiana del sogno ancor più considerando che le donne esaminate con tutta probabilità non conoscevano questa teoria.

Berger (1980) studiò i sogni di donne che erano venute a conoscenza che il marito era infertile. Egli osservò che circa il 60% di queste riportava sogni in cui “erano felicemente in stato di gravidanza”.

4. Studi sui sogni di individui paraplegici e su soggetti che hanno subito amputazioni di arti

a) *Soggetti paralizzati*

Newton (1970) osservò che i sogni di individui che di recente erano rimasti paralizzati (paraplegici e tetraplegici) contenevano una quantità di immagini di movimento superiore rispetto ai soggetti normali. È importante notare che questo incremento di immagini di movimento si aveva solo nei soggetti paralizzati di recente e non in quelli che lo erano da lungo tempo. Questo evidenzia che la frustrazione entra nel sogno solo quando è veramente intensa ovvero nelle fasi iniziali del cambiamento. Un simile effetto si osserva come vedremo nei sogni dei tossicodipendenti che hanno sogni sulla droga nelle fasi iniziali di astinenza dalla stessa (es. ingresso in comunità terapeutica).

Money, (1960) osservò che i sogni di un gruppo di 21 individui paraplegici, che avevano una completa paralisi della zona genitopelvica, contenevano immagini di orgasmo sessuale. Questi risultati furono confermati in un successivo studio di Ryan (1961) che riscontrò frequenti sogni di semplice e diretto appagamento di desiderio sessuale e di un'attività fisica energica.

Uno studio sperimentale in cui l'impedimento alla normale motilità era indotto artificialmente attraverso la somministrazione di *Meprobamato* (farmaco che ha un effetto miorilassante) fornisce indicazioni coerenti con quanto accade negli individui paraplegici. Whitman, Pierce & Maas (1960) studiarono le differenze nel contenuto onirico di soggetti prima e dopo trattamento farmacologico con *Meprobamato*. I risultati furono che mentre in diverse dimensioni esaminate il contenuto del sogno era invariato, nel periodo dopo il trattamento i sogni presentavano un incremento statisticamente significativo di motilità. Secondo gli autori, una simile trasformazione nel contenuto onirico poteva essere paragonata a quello che accade nei sogni di fame nelle persone deprivata

te di cibo. Questi risultati furono confermati in uno studio successivo dove si osservò un incremento di motilità nel sogno dopo somministrazione di *Imipramina* (farmaco simile a Meprobamato) (Kramer, Whitman, Baldridge & Ornstein, 1968).

b) *Soggetti che hanno subito amputazioni*

Shukla, Sahu, Tripathi & Gupta (1982) studiarono i sogni di 72 soggetti che avevano subito di recente l'amputazione di un arto. Nei sogni di 31 di questi (43%) i loro arti comparivano intatti.

Un simile risultato è stato riscontrato da Mulder, Hochstetbach, Dijkstra, Geertzen (2007) che osservarono che nella maggior parte dei sogni delle persone che hanno subito un'amputazione i soggetti continuano a rappresentarsi con gli arti. Queste indicazioni sono state confermate in una recente rassegna che ha preso in considerazione anche i sogni di persone nate senza un arto (Brugger, 2008).

Infine, in merito agli studi qui esposti, vorrei riportare due chiari esempi apparsi su quotidiani. In riferimento a quanto detto per i sogni di individui paraplegici è significativa l'esperienza del noto attore Christopher Reeve, divenuto popolare nel ruolo cinematografico di Superman. L'attore in seguito ad una caduta da cavallo riportò la rottura del midollo spinale. Egli rivela che nei primi due mesi, immobilizzato a letto, sognava di essere sano, di andare a cavallo, di giocare con i figli e di fare l'amore con la moglie (Il Messaggero, 30.09.1995). Un altro caso ben si presta a mostrare la comparsa di sogni di questo tipo. Il paziente *Alexis* noto per esser stato il primo che ha ricevuto il trapianto di entrambi le mani riferiva di aver avuto il seguente sogno poco prima dell'operazione chirurgica: "sogno di abbottonarmi la camicia" (Il Messaggero, 29 gennaio 2000, pag. 12).

5. Studi sui sogni di pazienti affetti da dipendenze patologiche

Le persone affette da tossicodipendenza (eroina, cocaina, alcool, ecc.) presentano inabilità a sospendere l'uso delle sostanze psicoattive da cui dipendono e mostrano quello che viene definito clinicamente il "drug craving", ovvero, un "appetizione compulsiva" per l'uso di droga. Si tratta di un desiderio su cui il paziente tossicodipendente ha scarsissima capacità di controllo. Alcuni autori sono propensi a ritenere che il drug craving sia uno stato motivazionale simile ai bisogni primari (es. fame, sete) (Di Chiara, 1996; Dimauro 1999; Maremmanni, Canoniero e Zolesi, 1999).

Diversi autori hanno osservato la presenza di "drug dreams", ovvero di sogni sull'uso o il tentativo d'uso della droga, in pazienti tossicodipendenti che si trovano in uno stato di astinenza dall'uso della sostanza stupefacente da cui dipendono (es. ingresso in comunità terapeutica) (per una rassegna: Colace, 2004a). Inizialmente i drug dreams sono stati studiati soprattutto negli alcolisti (Choi, 1973), successivamente, si sono osservati con caratteristiche comuni anche nelle dipendenze da eroina, cocaina e altre sostanze.

L'insieme di questi studi indica che la frequenza dei "drug dreams" è correlata positivamente con l'aumento del drug craving (es., Colace, 2000, 2004a, 2004b, 2006b; 2007a; Christo & Franey, 1996; Denzin, 1988; Fiss, 1980; Mooney, Eisenberg & Eisenberg, 1992).

Diversi autori hanno interpretato il fenomeno dei "drug dreams" in ottica psicoanalitica e neuropsicoanalitica (Shevrin, 2001; Johnson 2001), vedendo nel "drug dream" il tentativo di appagare il drug craving. Si è osservato anche che i pazienti tossicodipendenti quando riportano questi sogni riescono a gestire meglio il drug craving in veglia e a mantenere più a lungo lo stato di non-uso della droga (Choi, 1973; Denzin, 1988; Hajeck & Belcher, 1991; Persico, 1992). Peraltro si può notare come questo sia coerente con quanto osservato da Bokert sulla capacità del sogno di attenuare realmente il bisogno frustrato di bere.

Di questi sogni è stato proposto anche un uso clinico. Si è osservato ad esempio che l'insorgenza e/o un'aumentata frequenza dei drug dreams è indice di una riattivazione del drug craving mentre una loro diminuzione si associa ad un'attenuazione di questo (es. Choi, 1973; Christo & Franey, 1996; Colace, 2000; 2004a; Fiss, 1980).

- Implicazioni per la teoria e la ricerca sul sognare

L'insieme di questi studi suggerisce che in condizioni straordinarie di vita che comportano la deprivazione di un bisogno biologico o comunque vitale come, ad esempio, il poter camminare, il poter vivere liberamente, ecc., l'individuo presenta frequentemente sogni che mostrano l'appagamento (o il tentativo di appagamento) diretto (non distorto) del desiderio di porre fine alla deprivazione. Inoltre, alcuni studi, come quello di Bokert (1968) sulla fame e la sete indotti, suggeriscono che questi sogni, sembrerebbero poter soddisfare “realmente” il desiderio, o perlomeno diminuirne l'intensità al risveglio, grazie all'appagamento allucinatorio. Questi sogni “da bisogni impellenti” si osservano sia nei casi in cui la deprivazione è predisposta artificialmente in laboratorio, come ad esempio la fame indotta da una deprivazione sistematica di cibo, sia nei casi in cui questa avviene per cause naturali straordinarie, come ad un esempio nel caso di una paralisi agli arti seguita ad un grave incidente.

Questo tipo di studi possono avere un certa utilità per almeno due questioni centrali nella recente fase della ricerca e teoria sul sognare. La prima riguarda il dibattito sull'attualità e la valutazione empirica della teoria freudiana del sogno (es. Hobson, 2006; Solms 2006), la seconda riguarda il nuovo interesse della ricerca per il ruolo delle motivazioni nei processi onirici (es. Colace, 2004a; 2009b; Solms, 1997).

a) *Implicazioni per la teoria freudiana del sogno*

Come abbiamo detto l'esistenza dei sogni "da bisogni impellenti" era ben nota a Freud che li utilizzava come esempio paradigmatico della sua teoria. Dement (1974) riferendosi a questi studi, invece, ha negato la loro rilevanza per testare le ipotesi freudiane. Egli scrive: "Sembra che gli studi sulla sete e sulla fame rispondano, almeno in parte, al problema posto dall'ipotesi di Freud dell'appagamento dei desideri, che il sogno rappresenta cioè un tentativo di soddisfarli. Nel contesto teorico di Freud il desiderio non appariva nel contenuto manifesto, ma era invece in un certo senso mascherato. Non riusciamo però a trovare alcun motivo che ci faccia celare il desiderio nel caso della sete. Lo psicoanalista potrebbe ammettere che l'appagamento avviene isolato nella trama del sogno, che è in realtà una rappresentazione simbolica del bere acqua..." (p. 62). In sostanza, Dement suggerisce che l'ipotesi del sogno come appagamento di desiderio non può ricevere una conferma o una smentita da questo tipo di studi poiché i sogni che non riportano un appagamento diretto del desiderio di bere non possono essere ritenuti casi *non ambigui* contrari all'ipotesi freudiana, dato che questi, in realtà, potrebbero contenere un appagamento mascherato del desiderio. Tuttavia così facendo Dement dimostra di ignorare le tesi freudiane che «...vi sono sogni che si lasciano riconoscere come il soddisfacimento di desideri giustificati e di impellenti bisogni fisici. Questi sogni, a dire il vero, non presentano alcuna deformazione: del resto non ne hanno bisogno, possono assolvere la loro funzione senza offendere le tendenze etiche ed estetiche dell'io» (Freud, 1915-17, p. 315). In realtà, gli studi esaminati appaiono del tutto rilevanti per testare l'ipotesi freudiana sui sogni "da bisogni impellenti" (denominati anche sogni infantili) è cioè, che questi diventano particolarmente frequenti quando i bisogni primari e/o vitali dell'individuo siano frustrati (Freud, 1901, pp.16-17). Inoltre, dal momento che Freud considera, sul piano teorico, i sogni infantili come il "caso più semplice" per dimostrare il

valore della sua ipotesi che i sogni (in generale) sono un appagamento di desiderio, se studi sistematici dimostrassero che *nemmeno* in questi casi non si presentano frequentemente sogni di appagamento di desiderio questo costituirebbe un dato “non ambiguo” contrario alle tesi generale di Freud poiché si indicherebbe che *almeno alcuni sogni* non sono un appagamento di desiderio. Da questo punto di vista gli studi sui sogni da bisogni impellenti mostrano una sicura rilevanza per un giudizio sull'efficacia della teoria freudiana del sogno.

b) *Implicazioni per la ricerca sul ruolo delle motivazioni sul sognare*

Recentemente, convergenti evidenze sperimentali hanno spinto a riconsiderare il ruolo delle motivazioni nel processo onirico. In particolare, l'impiego delle nuove tecniche di visualizzazione per immagini dell'attività cerebrale (o neuroimaging) con strumenti come la PET (Position Emitting Tomography) e la RMN (Risonanza Magnetica Nucleare) (es. Braun, Balkin, Wesenten et al. 1997, Maquet, Peters, Aerts et al. 1996) e l'avvio di un nuovo approccio al sognare basato sui metodi della neuropsicologia (es., Solms, 1997; Yu, 2007) hanno evidenziato un forte coinvolgimento nel processo onirico delle aree cerebrali (giunzione parieto-temporo-occipitale e la sostanza bianca limbica del quadrante ventromesiale dei lobi frontali sede della via dopaminergica mesocortico-mesolimbica) implicate nelle motivazioni primarie e nei comportamenti motivati (“appetitive behaviours”), necessari per la sopravvivenza come ad esempio la fame e la sete (Panksepp, 1998). Di fatto si osserva una nuova attenzione allo studio del ruolo delle motivazioni e delle emozioni nei processi onirici rilevabile anche solo attraverso una rapida occhiata ai titoli di recenti contributi scientifici nei quali compaiono termini come “motivation” e “emotion” (es. Colace, 2004a; Peterson, Henke & Hayes, 2002; Smith, Antrobus, Gordon, Tucker, Hirota, Wamsley, Ross, Doan, Chaklader & Emery, 2004; vedi anche Antrobus, 2001).

Gli studi come quelli esaminati possono rappresentare un buon paradigma di ricerca nello studio del ruolo delle motivazioni nel processo onirico. In questo tipo di studi si ha il vantaggio di poter controllare in modo sistematico la variabile desiderio/bisogno e di osservare come questa è trattata nel processo onirico. I sogni da bisogni impellenti, per semplicità di struttura e contenuto ricordano i sogni dei bambini piccoli (per Freud condividerebbero lo stesso modulo di formazione) e possono rappresentare, come quest'ultimi, un mezzo di studio straordinario per l'indagine del legame tra desideri e processo onirico, permettendo di avere informazioni sulla natura dei desideri che sono rappresentati nei sogni, sul modo come il sogno tratta il desiderio e sulle possibili funzioni dei sogni di appagamento di desiderio (Colace, 2007b, 2009a). Un tipo di sogno di appagamento di desiderio riscontrato nei bambini è quello detto "compensatorio", ovvero un sogno che inscena l'appagamento del desiderio di porre fine e/o invertire un'esperienza diurna negativa (es. un lutto di una persona cara *vs.* sogno che questa è ancora viva) e che quindi svolge un'azione di compensazione rispetto a questa stessa esperienza: credo che il sogno infantile dell'adulto sia proprio di questo genere, un sogno che svolgerebbe una funzione di "compensazione psicologica" rispetto ad una situazione di frustrazione eccezionale.

Per alcuni di questi sogni, come per es. i "drug dreams" dei pazienti tossicodipendenti che seguono alla deprivazione del drug craving, e i sogni che seguono la deprivazione di cibo e/o liquidi, essendo noto il substrato neurobiologico dei bisogni che li istigano è possibile controllare anche ipotesi di tipo psicofisiologico sulla loro insorgenza (Colace, 2007a; 2009b; Johnson, 2001). Questi studi posso quindi affiancare le indagini di tipo clinicoanatomico (Solms, 1997) e quelle basate sulle tecniche di visualizzazione cerebrale (es. Braun, Balkin, Wesenten et al. 1997, Maquet, Peters, Aerts et al. 1996) nella ricerca delle determinanti motivazionali dei processi onirici.

I sogni che insorgono sotto l'influsso di bisogni impellenti e

che mettono in scena la loro compensazione attraverso l'appagamento o il tentativo di appagamento sono sogni motivazionalmente diretti e significativi. Questi rappresentano un'evidenza empirica contraria per le teorie riduzioniste che ipotizzano che il meccanismo d'insorgenza del sognare è motivazionalmente neutro (McCarley & Hobson, 1977; Hobson, 1988; 1997; Hobson, Pace-Schott & Stickgold 2000; Crick & Mitchison, 1983). Da questo punto di vista gli studi come quelli qui esaminati potrebbero contribuire a ristabilire un approccio allo studio del processo onirico meno basato sul riduzionismo neurobiologico.

In conclusione, per l'attuale fase della ricerca è auspicabile che questo tipo di studi sia riconsiderato e utilizzato più consapevolmente in una prospettiva di studio più ampia del processo onirico che esamini il sogno come un fenomeno essenzialmente psicologico, espressione forte delle motivazioni primarie.

- Riassunto

Le indagini sull'effetto della frustrazione dei bisogni primari sul sognare assumono una nuova rilevanza alla luce dei recenti sviluppi della ricerca e della teoria sul sognare che sono orientati alla rivalutazione del ruolo delle motivazioni nel processo onirico. Questo lavoro analizza la letteratura sul tema sottolineando il valore di questi studi come paradigma di ricerca sul ruolo delle motivazioni nei sogni.

- Abstract

(The studies on effects of vital needs frustration on dreaming and the modern dream research and theory)

The studies on the effect of the imperative needs frustration on dreaming assume a new importance on the light of the recent developments of dream research and theory which is direct-

ed toward a reevaluation of the role of motivations in the dreaming processes. This work analyzes the literature on the theme underlining the value of these studies as research paradigm for the investigation on the role of motivations in dreams.

• Résumé

(Les études sur l'effet de la frustration des besoins primaires sur le rêve et l'actuelle phase de recherche de la théorie sur le rêve).

Les études sur l'effet de la frustration des besoins primaires sur le rêver assument une nouvelle importance à la lumière des développements récents de la recherche et de la théorie sur le rêver qu'ils sont orientés à la réévaluation du rôle des motivations dans le rêver. Ce travail analyse la littérature sur le sujet en soulignant la valeur de ces études comme paradigme d'étude de l'influence des motivations sur le rêve.

Bibliografia

- Andersen R. S., "Operation Homecoming: psychological observation of repatriated Vietnam Prisoners of War", *Psychiatry*, 1975, 38: 65-74.
- Antrobus J. S., "Rethinking the fundamental processes of dream and sleep mentation production: defining new questions, that avoid the distraction of REM versus NREM comparison", *Sleep and Hypnosis*, 2001, 3: 1-3.
- Arkin A.M. & Antrobus, J.S., "The effects of external stimuli applied prior to and during sleep on sleep experience", in A.M. Arkin, J.S. Antrobus & S. J. Ellman (Eds.), *The Mind in Sleep: psychology and psychophysiology*, Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates, 1991, pp. 265-307.
- Artemidoro di Daldi, *Dell'Interpretazione de' sogni*. Milano. Biblioteca Universale Rizzoli, 1976.
- Aserinsky E., Kleitman N., "Regular occurring periods of eye motili-

- ty and concurrent phenomena during sleep”, *Science*, 1953, 118: 4.
- Baldrige P.B., “Physical concomitants of dreaming and the effect of stimulation on dreams”, *Ohio State Med J.*, 1966, 62 (12): 1273-5.
- Baldrige P.B., Whitman R.M., Kramer M., Ornstein P.H. & Lansky L., “The effect of external physical stimuli on dream content”, Paper presentato al Association for the Psychophysiological Study of Sleep, Washington 1965.
- Benedict F.G., Miles W.R., Roth P. & Smith H.M., “*Human vitality and efficiency under prolonged restriction diet*”. Carnegie Institute Washington, 1919.
- Berger D.M., “Couple’s reactions to male infertility and donor insemination”, *Am. J. Psychiatry*, 1980, 137, 9: 1047-1049.
- Boag S., “Freudian Dream Theory, Dream Bizarreness, and the Disguise-Censor Controversy”, *Neuropsychanalysis*, 2006, 8 (1): 5-17.
- Bokert E. G., “The effects of thirst and related verbal stimulus on dream reports”, *Dissertation Abstracts*, 1968, 28: 4753b.
- Braun A. R., Balkin T. J., Wesenten N. J., Carson R. E., Varga M., Baldwin P., Selbie S., Belenky G., & Herscovitch P., “Regional cerebral blood flow throughout the sleep-wake cycle—an (H₂O)-O-15-PET study”, *Brain*, 1997, 120: 1173-97.
- Brugger P., “The phantom limb in dreams”, *Consciousness and Cognition*, 2008, (in corso di stampa).
- Choi S.Y., “Dreams as a prognostic factor in alcoholism”, *Am. J. Psychiatry*, 1973, 130: 699-702.
- Christo G., & Franey C., “Addicts’ drug-related dreams: their frequency and relationship to six-month outcomes”, *Substance Use & Misuse*, 1996, 31: 1-15.
- Colace C., *Freud’s observations on children’s dreams and the modern dream research* (in corso di stampa), London: Karnac Books Ltd, Publishers and Booksellers, 2009a.
- Colace C., “Limbic irritability, drug craving and drug dreaming in Drug-addicted patients”, 2009b (*In preparazione*).
- Colace C., “I correlati neuroanatomici e neurobiologici dei drug dreams” *Prevenzione e Salute. La Rassegna Italiana sulle Tossicodipendenze*, 2007a, 48: 5-16.
- Colace C., “Osservazioni sulla natura dei sogni infantili di appagamento di desiderio”, *Psychofenia*, 2007b, X, (17): 91-106.

- Colace C., "Commentary on 'Freudian Dream Theory', Dream Bizarreness, and the Disguise-Censor Controversy", *Neuro-psychoanalysis*, 2006a, 8 (1): 24-27.
- Colace C. , "Drug dreams in cocaine addiction", *Alcohol & Drug Review*, 2006b, 25 (2): 177.
- Colace C. , "Dreaming in addiction. A study on the motivational bases of dreaming processes", *Neuro-psychoanalysis*, 2004a, 6 (2): 167-181.
- Colace C., "Il drug dreams come strumento clinico e prognostico", *Prevenzione e Salute. La Rassegna Italiana sulle Tossicodipendenze*, 2004b, 37: 53-62.
- Colace C., "Dreams in Abstinent Opiate Drug Addicts: Four Case Reports", *Sleep and Hypnosis*, 2000: 160-163.
- Crick F & Mitchison G., "The function of REM sleep", *Nature*, 1983, 304: 111-114.
- Dement W.C., *Some must watch and some must sleep*. San Francisco: W. H. Freeman, 1974; trad. it., *E c'è chi veglia e c'è chi può dormire*. Bologna, Zanichelli, 1977.
- Dement W.C. & Wolpert E.A., "The relation of eye movements, body motility, and external stimuli to dream content", *Journal of Experimental Psychology*, 1958, 55: 543-553.
- Denzin N., "Alcoholic dreams", *Alcoholic treatment Quarterly*, 1988, 5 (1-2): 133-139.
- Deutsch H., *The Psychology of Women*. Vol. 2. New York: Grune and Stratton, 1945.
- Di Chiara G., "Piscobiologia delle tossicodipendenze", in G. Serpello, R. Pirastu e O. Brignoli (a cura di), *Medicina delle Tossicodipendenze*, Firenze: SEMG, 1996, pp. 1-11.
- Dimauro P.E. , "Le sostanze: aspetti clinico-farmacologici", in P.E. Dimauro, V. Patussi (a cura di), *Dipendenze*, Roma: Carocci Editore, 1999, pp. 63-94.
- Domhoff B. & Kamhiya, "Problems in dream content study with objective indicators" I, II, III. *Arch. Gen. Psychiat.*, 1964, 11: 519-532.
- Eisman L.M., "Dreams of college students living away from home for the first time", California School of Professional Psychology at Berkeley. *Dissertation Abstracts International*, 1994, 54:12, June.
- Fisher S., Greenberg R.P., *The scientific credibility of Freud's theories and therapy*, New York: Basic Books, Inc., 1977; trad. it., *La credibilità*

- scientifica delle concezioni teoriche e della pratica terapeutica di Freud, Roma: Astrolabio, 1979.
- Fiss H., "Dream content and response to withdrawal from alcohol", *Sleep Research*, 1980, 9 : 152.
- Freud S., *L'interpretazione dei sogni*. Opere di S. Freud, vol. 3, Torino: Boringhieri, 1966.
- Freud S., *Il sogno*. Opere di S. Freud, vol. 4, Torino: Boringhieri, 1970.
- Freud S., *Introduzione allo studio della Psicoanalisi*. Opere di S. Freud, vol. 8, Torino: Boringhieri, 1976.
- Freud S., *Autobiografia*. Opere di S. Freud, vol. 10. Torino: Boringhieri, 1978.
- Guidorizzi G., "Sogno, diagnosi, guarigione: da Asclepio a Ippocrate", in: G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia*, Roma-Bari: Laterza, 1988, pp. 87-102.
- Hajek P., & Belcher M., "Dream of absent-minded transgression: an empirical study of a cognitive withdrawal symptom", *Journal of Abnormal Psychology*, 1991, 100: 487-491.
- Hanks L.M., "An exploration of the content of dreams through an interpretation of dreams of convicts", *The J. Gen. Psychol.*, 1940, 23: 31-46.
- Hobson J.A., *The dreaming brain*, New York. Basic Books Inc., 1988; trad. it. *La Macchina dei sogni*, Firenze: Giunti, 1992.
- Hobson J.A., "Dreaming as delirium: a mental status analysis of our nightly madness", *Seminars in Neurology*, 1997, 17 (2): 121-128.
- Hobson J. A., "Freud returns? Like a bad dream", *Scientific American*, 2004, 290: 89.
- Hobson J. A., *Dream Debate. Should Freud's dream theory be abandoned? Hobson (yes) vs Solms (no)*. Conference "Toward a science of consciousness", Tucson, AZ, april 2006.
- Hobson J.A., Pace-Schott E.F & Stickgold R., "Dream science 2000: a response to commentaries on Dreaming and Brain", *Behavioral and Brain Sciences*, 2000, 23(6): 1019-1034.
- Holmberg A. R., Nomads of the long bow: the Siriono of Eastern Bolivia. *The Smithsonian Inst. Soc. Anthropol. Publ.*, n.10, Washington, D.C., 1950.
- Johnson B., "Drug dreams: a neuropsychanalytic hypothesis", *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 2001, 49: 75-96.

- Keys A., Brozek J., Henshel A., Mickelson O. & Taylor H.L., *The biology of human starvation*, vol. 11, Minneapolis: Univ. of Minnesota Press., 1950.
- Klein G.S., "Peremptory ideation. Structure and force in motivated ideas", *Conf. on Cognition and Clinical Psychology*, Univ. of Colorado, Boulder, Colo., April 20, 1965.
- Kline P., *Facts and Fantasy in Freudian Theory*, London: Methuen, 1971.
- Kramer M., Whitman, R.M., Baldrige B., Ornstein, "Drug and dreams III: The effects of Imipramine on the dreams of depressed Patients", *American Journal of Psychiatry*, 1968, 124, (10): 1385-1392.
- Lee S. G., "Social influences in Zulu dreaming", *The Journal of Social Psychology*, 1958, 47: 265-283.
- Lind J. E., "The dreams as a simple wish-fulfillment in the negro", *Psychoan. Rev.*, 1914, 1: 295-300.
- Maquet P., Peters J. M., Aerts J., Delfiore G. Degueldre C., Luxen A. & Franck G., "Functional neuroanatomy of human rapid-eye-movement sleep and dreaming", *Nature*, 1996, 386 (6596): 163-166.
- Maremmani I., Canoniero S. & Zolesi O., "Forme cliniche del craving e farmaci anticraving", *Itaca*, 1999, 7: 20-40.
- Money J., "Phantom Orgasm in the Dreams of Paraplegic Men and Women", *Archives of General Psychiatry*, 1960, 3: 373-382.
- Mooney A.J., Eisenberg A. & Eisenberg H., *The recovery Book*, New York: Workman Publishing, 1992.
- Mulder Th., Hochstenbach J, Dijkstra P.U., & Geertzen J.H., "Born to adapt, but not in your dreams", *Consciousness and Cognition*, 2007.
- Newton P., "Recalled dream content and the maintenance of body image", *J. Abnormal Psychology*, 1970, 76: 134-139.
- O'Neill C.W., "A cross-cultural study of hunger and thirst motivation manifested in dreams", *Human Development*, 1965, 8: 181-193.
- Panksepp J., *Affective Neuroscience: The foundations of human and animal emotions*. Oxford: Oxford University Press, 1998.
- Persico A. M., "Predictors of smoking cessation in a sample of Italian smokers", *The International Journal of the Addictions*, 1992, 27 (6): 683-695.
- Peterson N. D., Henke P. G., and Hayes Z., "Limbic System Function and Dream Content in University Students", *J. Neuropsychiatry Clin Neurosci*, 2002, 14: 283-288.

- Ramsey G.W., "Studies in dreaming", *Psychol. Bull.*, 1953, 50: 432-455.
- Ryan J., "Dreams of Paraplegics", *Archives of General Psychiatry*, 1961, 5: 286-291.
- Selling A.F., "The effect of conscious wish upon dream content", *Journal Abnormal e Social Psychol.*, 1932, 37: 172-180.
- Shukla G.D., Sahu S.C., Tripathi R.P. & Gupta D.K., "Phantom limb: a phenomenological study", *Br. J. Psychiatry*, 1982, 141: 54-8.
- Smith M. R., Antrobus J. S., Gordon E., Tucker M. A., Hirota Y., Wamsley E. J., Ross L., Doan T., Chaklader A., Emery R. N., "Motivation and affect in REM sleep and the mentation reporting process", *Consciousness and Cognition*, 2004, 13: 501-511.
- Solms M., *The neuropsychology of dreams: A clinico-anatomical study*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 1997.
- Solms M., "Dreaming and REM sleep are controlled by different brain mechanisms", *Behav Brain Sci*, 2000, 23 (6): 843-50.
- Solms M., "Freud returns", *Scientific American*, 2004, 290: 83-88
- Solms M., *Dream Debate. Should Freud's dream theory be abandoned? Hobson (yes) vs Solms (no)*, Conference "Toward a science of consciousness", Tucson, AZ, april 2006.
- Sorokin P.A., *Man and Society in Calamity*. New York: Dutton, 1942.
- Van De Castle R.L. & Kinder P., "Dream content during pregnancy", *Psychophysiology*, 1968, 4: 373.
- Walsh W.S., "Dreams of the feeble-minded", *Med. Record*, 1920, 97: 395-398.
- Whitman R.M., Pierce C.M. & Maas J., "Drug and dreams", in: L. Uhr, J.G. Miller (Eds.), *Drug and Behavior*, New York: John Willey & Sons, Inc., 1960, pp. 591-595.
- Wood P. *Dreaming and Social Isolation*, Unpub. Ph.D. thesis, Univ. N. Carolina, in Webb W.B., *Sleep: an Experimental Approach*. London Macmillan (1968).
- Yu C. K.- C., "Cessation of Dreaming and Ventromesial Frontal-region Infarcts", *Neuro-Psychoanalysis*, 2007, 9: 83-90.

